

Il provvedimento del governo

Lavoro, perché puntare solo sui giovani sotto i 30 anni?

di Cesare Damiano

Il governo ha varato il decreto legge in materia di occupazione, che riguarda, in particolar modo, quella giovanile. Un altro piccolo passo per affrontare le grandi emergenze sociali del Paese. Il Partito democratico considera lo sviluppo delle imprese, il sostegno all'occupazione, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la correzione del sistema pensionistico le vere priorità che debbono essere affrontate per uscire dalla crisi. Nel decreto, i giovani sono destinatari di un intervento di 800 milioni di euro (500 al sud e 300 al centro-nord) su un totale di un miliardo e mezzo di risorse perché l'obiettivo è quello di abbattere l'elevatissima disoccupazione giovanile che nel nostro Paese è quasi arrivata al 40%. Pur apprezzando la scelta del governo vogliamo sottolineare un aspetto critico, quello relativo al fatto che l'intervento comprende la fascia di età soltanto fino ai 29 anni. Noi pensiamo che questo rappresenti un limite e che sarebbe necessario, attraverso una diversa rimodulazione delle risorse, comprendere anche i giovani fino a 35 anni. Non si tratta di una richiesta astratta, ma della consapevolezza che questa fascia di età sta incontrando crescenti problemi occupazionali, è impegnata in lavori prevalentemente precari ed ha a che fare, in moltissimi casi con rilevanti carichi di famiglia (genitori, coniugi, figli). È importante che l'intervento sul cuneo fiscale, per il momento limitato alle nuove assunzioni, riguardi anche l'intera platea dei disoccupati, a prescindere dal vincolo dell'età, anche se l'incentivo ricavato dal 50% del versamento

dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) che viene versato agli imprenditori che assumono, rappresenta un vantaggio più debole rispetto allo sconto del 33%, per un massimo di 18 mesi, che va a vantaggio delle assunzioni dei giovani.

Ci aspettiamo che dopo questo primo decreto, in occasione della legge di Stabilità del prossimo autunno, si decida un intervento strutturale sul cuneo fiscale che riguardi l'intera platea degli occupati a tempo indeterminato (circa 11 milioni di lavoratori). Una norma che fu adottata nel 2007 dal governo Prodi che può contribuire, accanto alle altre misure di stimolo alla competitività delle imprese, un aiuto significativo alla ripresa dell'economia. Accanto a questi interventi, sono state inserite altre norme che riguardano lo stanziamento di fondi per sostenere l'auto-imprenditorialità dei giovani nel mezzogiorno e sono previste alcune modifiche alle legge Fornero del 2012. Tra queste, una maggior flessibilità nell'ingresso nel mercato del lavoro attraverso la riduzione degli intervalli tra un contratto a termine e la successiva assunzione, la semplificazione delle procedure per l'utilizzo dei contratti di apprendistato e la definizione di un tetto massimo di giornate per l'uso dei contratti intermittenti.

Per quanto riguarda il lavoro a progetto, va segnalata l'estensione della norma sul cosiddetto licenziamento in bianco, che lo equipara alle altre modalità d'impiego. Interventi importanti per il welfare sono rappresentati dall'incremento del fondo per la disabilità con una dotazione di 22 milioni di euro, misura che sana una situazione sociale diventata insostenibile a causa della cancellazione dei fondi a disposizione operata dai precedenti governi. Per aggiungere efficacia ai dispositivi previsti è stato anche necessario intervenire sui Centri per l'Impiego. L'incontro tra domanda e offerta è un problema annoso italiano e ora se ne prevede la riorganizzazione. Da un lato c'è la richiesta

dell'Ue di armonizzare i sistemi di reclutamento, dall'altra quella di ridurre al minimo i tempi di attesa per la ricollocazione lavorativa, per la quale si prevede anche una più intensa collaborazione con le agenzie di collocamento private.

Ad ottobre ci sarà la seconda fase delle misure rivolte all'occupazione in occasione della legge di Stabilità. Non si deve perdere l'occasione, come ho già detto, per fare nuovi passi in avanti nella direzione che ha delineato il governo. Il taglio del cuneo fiscale per tutti i lavoratori è una delle priorità. Qualche giorno fa l'Istat, in un suo studio, ha calcolato che la riduzione di un punto percentuale del cuneo fiscale potrebbe creare 200 mila nuovi posti di lavoro, che, come è noto, equivale al risultato previsto per le misure attuali. Ce lo dice anche l'Ocse da tempo, che il costo del

lavoro è troppo elevato, ed è necessario ridurlo anche per attrarre nuovi investimenti e migliorare la competitività internazionale delle nostre imprese.

Altro argomento del quale si è parlato poco sono i lavoratori con Partita Iva autentica, che necessitano di attenzione. L'incremento dei contributi previdenziali voluto dalla legge Fornero, andrebbe congelato per tutto il 2014, in attesa di poter dare al settore certezza sul quadro normativo. Dobbiamo arrivare all'autunno pronti per lanciare i nuovi obiettivi, ben motivati. Il recente vertice Ue, dove il Premier Letta è riuscito a ottenere un incremento di 3 miliardi di euro per la Garanzia Giovani, ci ha fornito un segnale positivo. L'importante è che le emergenze sociali e del lavoro siano la carta d'identità dell'azione del governo e che ad esse venga data la priorità nell'assegnazione delle risorse.

